

Diametralmente opposta a Babele è la Pentecoste, lo abbiamo sentito all'inizio dell'udienza (cfr At 2,1-3). Lo Spirito Santo, scendendo dall'alto come vento e fuoco, investe la comunità chiusa nel cenacolo, le infonde la forza di Dio, la spinge a uscire, ad annunciare a tutti Gesù Signore. Lo Spirito crea l'unità nella diversità, crea l'armonia. Nel racconto della Torre di Babele non c'era l'armonia; c'era quell'andare avanti per guadagnare. Lì, l'uomo era un mero strumento, mera "forza-lavoro", ma qui, nella Pentecoste, ognuno di noi è uno strumento, ma uno strumento comunitario che partecipa con tutto sé stesso all'edificazione della comunità. San Francesco d'Assisi lo sapeva bene, e animato dallo Spirito dava a tutte le persone, anzi, alle creature, il nome di fratello o sorella (cfr LS, 11; cfr San Bonaventura, Legenda maior, VIII, 6: FF 1145). Anche il fratello lupo, ricordiamo.

Con la Pentecoste, Dio si fa presente e ispira la fede della comunità unita nella diversità e nella solidarietà. Diversità e solidarietà unite in armonia, questa è la strada. Una diversità solidale possiede gli "anticorpi" affinché la singolarità di ciascuno – che è un dono, unico e irripetibile – non si ammalii di individualismo, di egoismo. La diversità solidale possiede anche gli anticorpi per guarire strutture e processi sociali che sono degenerati in sistemi di ingiustizia, in sistemi di oppressione (cfr Compendio della dottrina sociale della Chiesa, 192). Quindi, la solidarietà oggi è la strada da percorrere verso un mondo post-pandemia, verso la guarigione delle nostre malattie interpersonali e sociali. Non ce n'è un'altra. O andiamo avanti con la strada della solidarietà o le cose saranno peggiori. Voglio ripeterlo: da una crisi non si esce uguali a prima. La pandemia è una crisi. Da una crisi si esce o migliori o peggiori. Dobbiamo scegliere noi. E la solidarietà è proprio una strada per uscire dalla crisi migliori, non con cambiamenti superficiali, con una verniciata così e tutto è a posto. No. Migliori!

Nel mezzo della crisi, una solidarietà guidata dalla fede ci permette di tradurre l'amore di Dio nella nostra cultura globalizzata, non costruendo torri o muri e quanti muri si stanno costruendo oggi - che dividono, ma poi crollano, ma tessendo comunità e sostenendo processi di crescita veramente umana e solida. E per questo aiuta la solidarietà. Faccio una domanda: io penso ai bisogni degli altri? Ognuno si risponda nel suo cuore.

Nel mezzo di crisi e tempeste, il Signore ci interpella e ci invita a risvegliare e attivare questa solidarietà capace di dare solidità, sostegno e un senso a queste ore in cui tutto sembra naufragare. Possa la creatività dello Spirito Santo incoraggiarci a generare nuove forme di familiare ospitalità, di feconda fraternità e di universale solidarietà. Grazie.

DARE UNA MANO ALLA PARROCCHIA

La manovra Cura Italia è un'agevolazione fiscale a favore di quanti devolvono erogazioni liberali, in denaro o in natura, a favore, tra l'altro, di enti religiosi civilmente riconosciuti, tra cui le Parrocchie. L'agevolazione è operativa per le liberalità effettuate in quest'anno 2020, sulle quali è riconosciuto una detrazione fiscale in misura del 30% dell'erogazione fino all'importo di 30 mila euro. Pertanto, chi effettuerà queste liberalità nel corso del 2020 (fino al 31.12) potrà, il prossimo anno, recuperare il bonus fiscale sul modello 730 o sul modello Redditi. La donazione può consistere sia in denaro e sia di beni materiali; ciò che conta è il fine: utilizzo per «interventi in materia di contenimento e gestione dell'emergenza Covid-19» e «a sostegno di misure a contrasto dell'emergenza Covid-19», comprese quelle «finalizzate a misure urgenti di solidarietà alimentare». La liberalità in denaro non può essere effettuata in contanti, ma necessariamente con mezzi "tracciabili"; quindi, nel nostro caso attraverso il canale bancario (bonifici presso **IBAN IT 04 NO 310 4229 030 0000 000 7240**, assegni bancari, circolari). Quale giustificativo di spesa la parrocchia può rilasciare una ricevuta (che dovrà conservare, anche ai fini fiscali), sui cui deve essere indicato che trattasi di una «erogazione liberale ai sensi e per gli effetti dell'art. 66 del Decreto Legge n. 18/2020 (convertito dalla Legge n. 27/2020)».



Comunità parrocchiale
Ss. mm. Gervasio e Protaso
v. Fogazzaro 26 – 23900 Lecco
tel – fax 0341 364138
mail segreteria@parrocchiadicastello.it

La "VOCE"
di Castello
n. 524

6 settembre 2020 - Il dopo il martirio di s. Giovanni

Commento alla Liturgia della Parola Is 60, 16b-22; Sal 88 (89); 1 Cor 15, 17-28; Gv 5, 19-24

Gesù ha appena guarito un infermo presso la piscina di Betzà (Gv 5,1-18). Il problema è che questo "segno" è avvenuto in giorno di sabato, il quale richiedeva il riposo assoluto e dunque impediva anche che si facessero guarigioni. Pure negli altri Vangeli Gesù si sente libero di operare durante il giorno del sabato, e puntualmente gli vengono rimproverate come violazioni sacrileghe. Bisogna però subito chiarire: il comportamento di Gesù non significa che lui vuole fare quello che vuole, dove vuole e quando vuole. Significa piuttosto che, proprio nel giorno di Dio suo Padre, il Figlio Gesù rivendica la libertà di fare del bene a chi ne ha bisogno; e di farlo subito, senza dover aspettare il giorno dopo. Se è il giorno di Dio, e Dio vuole la vita, nel suo giorno è necessario salvare la vita. Dice infatti Gesù: «Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco» (5,17). «Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio» (5,18). Per loro la legge che regola il sabato è sacra, trasgredirla è sacrilegio. Genesi dice che Dio alla fine della creazione si è riposato (cf Gen 2,2), e dunque bisogna riposare. Purtroppo per loro, nella guarigione dell'infermo si vede che Dio agisce anche di sabato, perché Gesù fa il bene salvando una vita. Ecco allora perché Gesù fa il discorso che abbiamo letto. E la prima cosa che dice è la sua obbedienza, non la rivendicazione di poter fare, quello che vuole: quello che fa il Padre, anche il Figlio lo deve e lo vuole fare. L'intimità che Gesù vive con il Padre è profondissima: essi sono una cosa sola. Se Dio opera anche ora in favore della vita, Gesù non può che fare lo stesso. Il motivo profondo di questo agire è l'amore. Quello che Padre e Figlio vogliono per tutti noi è la vita. Allora la rinascita spirituale come per Nicodemo (Gv 3) e la risurrezione come per Lazzaro (Gv 11) sono i segni che quello che Dio vuole per noi è la vita eterna.

Pregiere dei fedeli:

Invochiamo il Signore, luce vera del mondo, splendore del Padre, lampada ai nostri passi confusi e incerti. Nessuno ci inganni con parole vuote.

Signore Gesù, fa' che non siamo ciechi, fa' che non ci fermiamo alle apparenze, fa' che non ci rifugiamo dietro pregiudizi che nascondono, ai nostri occhi, la realtà della vita. Apri i nostri occhi.

*Pregiamo: **Ascoltaci, Signore!***

Signore Gesù, tu non sei venuto a caricare l'umanità di nuovi pesi. Le tue opere si manifestano quando chi è umiliato è sollevato, quando chi è sofferente viene consolato, quando ogni donna e ogni uomo ritrovano serenità. Pregiamo: ...

Signore Gesù, donne e uomini del nostro tempo, sotto una coltre di indifferenza apparente, nascondono un desiderio di luce e di senso. Aiutaci a capire che, condizione perché si aprano i cuori, non è l'arroganza e la prepotenza, ma l'umiltà e l'attesa. Pregiamo: ...

Signore Gesù, tu vedi come ancora oggi brancoliamo nel buio delle nostre scelte, nell'incapacità di soluzioni che abbraccino il bene di tutti. Liberaci dalle visioni anguste. Donaci la luce e la sapienza del Vangelo. Pregiamo: ...

In settimana hanno concluso la vita terrena Maria Rinaldi Virgilio e Celestina Anghileri Crippa. Grazie Signore per avercele donate. Siano per sempre nella tua pace. Pregiamo: ...

Celebrazioni e intenzioni ss. Messe

Sab 5 - s. *Teresa di Calcutta*

16.30 - 18 il parroco è presente per le **Confessioni**

18 s. *Rosario*

18.30 def. Giuseppina Valsecchi; fam. Gilardi

Dom 6 - Il dopo il martirio di s. Giovanni

8 def. Teresa; fam Labruna e Bonacina

10 secondo l'intenzione dell'offerente; def. monsignor Contardo Mauri

11.30 ... 18 s. Rosario 18.30 ...

lun 7 8.30 ... 18 s. Rosario 18.30 Rosa, Francesco e Elena Comi

mar 8 8.30 ... 18 s. Rosario 18.30 def. Fam. Tentori

mer 9 8.30 ... 18 s. Rosario 18.30 ...

gio 10 8.30 ... 18 s. Rosario 18.30 ...

ven 11 8.30 vivi e def. iscritti al Pio Consorzio del s. Crocifisso
def. Carla de Rocchi e Luigi Valsecchi
18 s. Rosario 18.30 ...

sab 12 - s. *Nome della b. Vergine Maria*

16 Battesimo di Filippo Valsecchi

16.30 - 18 il parroco è presente per le **Confessioni** 18 s. Rosario

18.30 def. Carlo Landi; Maria e Pino, Anna e Alfredo Dell'Oro; Marisa, Massimo e Roby

Dom 13 - III dopo il martirio di s. Giovanni

8 Santa Vona e Francesco Gatto

10 celebra **don Egidio Casalone** per il 50° anniversario dell'Ordinazione sac.
def. Ezio e Renato; Lucia Maria Ferro; Giuseppina Brigatti; fam. Tonani e Grassi

11.30 Anna Maria Bartesaghi e Ennio Loda nel 50° anniv. di matrimonio
def. Anna e Angelo Figini 18 s. Rosario 18.30 ...

Appuntamenti e comunicazioni

Sono finalmente riprese le attività al nostro **cinema-teatro Palladium**.

Oggi raccogliamo il **contributo mensile** per il **Fondo Castello Solidale**.

Domani, lunedì 7 riprendiamo la celebrazione dell'**Eucaristia con l'orario feriale invernale** (da lunedì a venerdì ore 8.30 e 18.30);

- riaprono la **Scuola materna parrocchiale don G. Pozzi** e il **Nido dei passeri** con 99 bambini.

- alle 20.45 in oratorio si riunisce il **Consiglio pastorale parrocchiale**.

Sabato e domenica prossimi dopo le celebrazioni dell'Eucaristia nella sala della buona stampa un'incaricata raccoglierà le quote per il rinnovo dell'adesione al **Pio consorzio del ss. Crocifisso**.

Domenica prossima, 13 settembre, l'**Eucaristia alle ore 10** sarà presieduta da **don Egidio Casalone** in occasione del 50° anniversario dell'Ordinazione sacerdotale.

Sono entrate nella luce della Risurrezione: **Maria Rinaldi Virgilio** abitante in v. ai Pini 12 e **Celestina Anghileri Crippa** in v. del Seminario 5.

I **comunicandi** celebreranno l'**Eucaristia di prima Comunione** in 3 turni: sabato 17 ottobre 2020 alle ore 16 e domenica 18 ottobre 2020 alle ore 15 e 17.30.

Domenica 18.10 sarà sospesa solo la celebrazione dell'Eucaristia alle ore 18.30.

Ai **cresimandi** verrà amministrato il **sacramento della Confermazione o Cresima** in 2 turni:

- sabato 3 ottobre 2020 alle ore 15 e 17.30 da mons. Maurizio Rolla;

- sabato 7 novembre 2020 alle ore 15 e 17.30 da mons. Bruno Marinoni.

In entrambi questi sabati sarà sospesa la celebrazione dell'Eucaristia alle ore 18.30.

Papa Francesco - 2.9.20, catechesi:

“Guarire il mondo” - 5. La solidarietà e la virtù della fede

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Dopo tanti mesi riprendiamo il nostro incontro faccia a faccia e non schermo a schermo. Faccia a faccia. Questo è bello! L'attuale pandemia ha evidenziato la nostra interdipendenza: siamo tutti legati, gli uni agli altri, sia nel male che nel bene. Perciò, per uscire migliori da questa crisi, dobbiamo farlo insieme. Insieme, non da soli, insieme. Da soli no, perché non si può! O si fa insieme o non si fa. Dobbiamo farlo insieme, tutti quanti, nella solidarietà. Questa parola oggi vorrei sottolinearla: solidarietà.

Come famiglia umana abbiamo l'origine comune in Dio; abitiamo in una casa comune, il pianeta-giardino, la terra in cui Dio ci ha posto; e abbiamo una destinazione comune in Cristo. Ma quando dimentichiamo tutto questo, la nostra interdipendenza diventa dipendenza di alcuni da altri – perdiamo questa armonia dell'interdipendenza nella solidarietà aumentando la disuguaglianza e l'emarginazione; si indebolisce il tessuto sociale e si deteriora l'ambiente. È sempre lo stesso modo di agire.

Pertanto, il principio di solidarietà è oggi più che mai necessario, come ha insegnato San Giovanni Paolo II (cfr Enc. Sollicitudo rei socialis, 38-40). In un mondo interconnesso, sperimentiamo che cosa significa vivere nello stesso “villaggio globale”. È bella questa espressione: il grande mondo non è altra cosa che un villaggio globale, perché tutto è interconnesso. Però non sempre trasformiamo questa interdipendenza in solidarietà. C'è un lungo cammino fra l'interdipendenza e la solidarietà. Gli egoismi individuali, nazionali e dei gruppi di potere e le rigidità ideologiche alimentano al contrario «strutture di peccato» (ibid., 36).

«La parola “solidarietà” si è un po' logorata e a volte la si interpreta male, ma indica molto di più di qualche atto sporadico di generosità. È di più! Richiede di creare una nuova mentalità che pensi in termini di comunità, di priorità della vita di tutti rispetto all'appropriazione dei beni da parte di alcuni» (Esort. ap. Evangelii gaudium, 188). Questo significa solidarietà. Non è solo questione di aiutare gli altri - questo è bene farlo, ma è di più : si tratta di giustizia (cfr Catechismo della Chiesa Cattolica, 1938-1940). L'interdipendenza, per essere solidale e portare frutti, ha bisogno di forti radici nell'umano e nella natura creata da Dio, ha bisogno di rispetto dei volti e della terra.

La Bibbia, fin dall'inizio, ci avverte. Pensiamo al racconto della Torre di Babele (cfr Gen 11,1-9), che descrive ciò che accade quando cerchiamo di arrivare al cielo la nostra meta ignorando il legame con l'umano, con il creato e con il Creatore. È un modo di dire: questo accade ogni volta che uno vuole salire, salire, senza tenere conto degli altri. Io solo! Pensiamo alla torre. Costruiamo torri e grattacieli, ma distruggiamo la comunità. Unifichiamo edifici e lingue, ma mortifichiamo la ricchezza culturale. Vogliamo essere padroni della Terra, ma roviniamo la biodiversità e l'equilibrio ecologico. Vi ho raccontato in qualche altra udienza di quei pescatori di San Benedetto del Tronto che sono venuti quest'anno e mi hanno detto: “Abbiamo tolto dal mare 24 tonnellate di rifiuti, dei quali la metà era plastica”. Pensate! Questi hanno lo spirito di prendere i pesci, sì, ma anche i rifiuti e portarli fuori per pulire il mare. Ma questo [inquinamento] è rovinare la terra, non avere solidarietà con la terra che è un dono e l'equilibrio ecologico.

Ricordo un racconto medievale che descrive questa “sindrome di Babele”, che è quando non c'è solidarietà. Questo racconto medievale dice che, durante la costruzione della torre, quando un uomo cadeva erano schiavi e moriva nessuno diceva nulla, al massimo: “Poveretto, ha sbagliato ed è caduto”. Invece, se cadeva un mattone, tutti si lamentavano. E se qualcuno era il colpevole, era punito! Perché? Perché un mattone era costoso da fare, da preparare, da cuocere. C'era bisogno di tempo e di lavoro per fare un mattone. Un mattone valeva di più della vita umana. Ognuno di noi pensi cosa succede oggi. Purtroppo anche oggi può succedere qualcosa del genere. Cade qualche quota del mercato finanziario lo abbiamo visto sui giornali in questi giorni e la notizia è in tutte le agenzie. Cadono migliaia di persone a causa della fame, della miseria e nessuno ne parla.